

un omicidio), di una infedeltà per leggerezza o per abitudine che la coscienza richiama comunque al dovere di emendarsi attraverso un pentimento sincero e il proposito vero e fermo di allontanarsi dal peccato e dalle occasioni che conducono ad esso».

Cosa ha detto di sbagliato don Tarcisio? Nulla. Ma quel riferimento all'omicidio ha subito provocato reazioni scomposte: «Ha detto che convivere è peggio dell'omicidio», è cominciata a girare la voce, e ovviamente le sue parole sono state subito strumentalizzate e sono diventate titoli choc di giornale.

Il caso diventa subito nazionale. E il vescovo, monsignor Franco Giulio Brambilla, cosa fa? Essendo il pastore della diocesi, il padre dei suoi preti, ci si aspetta che protegga il suo sacerdote, che denunci l'evidente strumentalizzazione e – se proprio non è d'accordo con le modalità con cui don Tarcisio si è espresso – che lo chiami e magari gli dia una lavata di capo a quattr'occhi. Così farebbe un padre.

E invece monsignor Brambilla decide di unirsi al coro della vergogna e consegna un suo prete alla pubblica gogna. «Il clamore suscitato» dalla lettera alle famiglie di don Tarcisio – scrive monsignor Brambilla in una lunga nota – «richiede una netta presa di distanza sia dai toni che dai contenuti del testo per una inaccettabile equiparazione, pur introdotta come esempio, tra convivenze/situazioni irregolari e omicidio. L'esemplificazione, anche se scritta tra parentesi, risulta inopportuna e fuorviante e quindi errata».

«Inaccettabile equiparazione tra convivenze e omicidio», dice il vescovo di Novara, ma don Tarcisio non ha fatto alcuna equiparazione, solo una differenza tra peccato grave ma occasionale (seguito da pentimento) e peccato magari meno grave ma continuato nel tempo e senza pentimento.

E poi prosegue monsignor Brambilla: la lettera di don Tarcisio è «inopportuna e errata nei contenuti, perché dalle parole di quello scritto, non emerge il volto di una Chiesa che è madre, anche quando vuole essere maestra di vita». Ma ci si chiede, visto che si condanna l'eventuale equiparazione: la Chiesa è madre solo per chi vive situazioni familiari irregolari o anche per gli altri peccatori? Forse che l'omicida non ha diritto alla misericordia come il concubino?

Certo, si può capire che l'improvvisa pressione dei media abbia magari condizionato il vescovo, qualcuno dice che si è messo paura del can can sollevato dalla stampa; possibile, anche se ricordiamo che in passato a monsignor Brambilla non è mancato il coraggio; ad esempio quando nel 1989, giovane teologo ambrosiano in carriera, fu tra i 63 firmatari del documento dei teologi italiani che contestavano il Magistero di Giovanni Paolo II e chiamavano i cattolici italiani alla riscossa. Coraggio che fu ben ripagato, perché non solo la sua carriera di teologo non ne ha risentito, ma è stato addirittura nominato vescovo. In privato, con qualche suo collaboratore pare che abbia espresso il suo rincrescimento per quanto accaduto e per le parole che ha dovuto dire contro un suo prete, ma con tutto quel clamore «ero obbligato a dire qualcosa». D'accordo, però oltre a dire qualcosa sarebbe meglio dirla anche giusta.

Ma aldilà dei contenuti, a lasciare male è proprio questo spettacolo di pastori che non ci pensano un attimo a mollare i propri preti, se questo aiuta

nell'immagine pubblica. E purtroppo non è la prima volta che accade.

Nota di BastaBugie: abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo la seguente mail

Cari Amici di Bastabugie dopo l'articolo su NBQ [qui sopra riportato, N.d.BB] ho mandato questa lettera al Vescovo di Novara, non per presunzione ma perché dobbiamo cominciare a difendere la nostra Chiesa da questi continui attacchi (anche dall'interno):

Oggetto: il Buon Pastore

Ecc.za Rev.ma

mi chiamo Gian Luca Casoni e sono di Ferrara. Sono rimasto molto addolorato della vicenda che ha coinvolto un suo parroco don Tarcisio, ma non tanto per quello che ha detto il sacerdote ma per il trattamento che Lei ha riservato al suo prete, consegnandolo alla gogna pubblica. Da un buon pastore, il padre dei suoi preti, ci si aspetta che protegga i suoi sacerdoti, che denunci l'evidente strumentalizzazione e – se proprio non vi era accordo con le modalità con cui don Tarcisio si era espresso – magari era meglio dargli una lavata di capo a quattr'occhi. Così avrebbe fatto un padre.

Invece no, Lei ha deciso di unirsi al coro della vergogna e consegnare il suo prete alla pubblica gogna. Lei ha parlato del volto di una Chiesa che è madre... beh in questo caso credo che non l'abbia assolutamente testimoniata e questo fa molto male alla stessa Chiesa.

Sembra che l'hobby più praticato negli ultimi tempi sia la caccia al cattolico ma forse deve andare così come diceva il nostro Signore Gesù «Beati quando vi perseguiranno a causa mia...». Forse un po' meno complesso di inferiorità verso il mondo e i media non guasterebbe alla Chiesa stessa.

Mi perdoni la schiettezza ma questo evento mi lasciato molto sconcertato!

Cordiali Saluti

Gian Luca Casoni

Amici del Timone di Ferrara

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 24-06-2014

5 - GATTO SILVESTRO, BUGS BUNNY, DAFFY DUCK SPIEGANO COME NASCONO I BAMBINI: SENZA PARLARE DI GENITORI  
Fecondazione artificiale spiegata ai bambini con un cartone da Notizie Provita, 25/06/2014

I piccoli Bugs, Daffy, Silvester, Tweety ed altri amici, nipoti dei personaggi che hanno animato la nostra infanzia, si interrogano su come nascono i bambini.

Questo è uno spezzone di un cartone animato andato in onda su Cartoonito, canale tematico dedicato ai più piccoli.

Hanno saputo che la nonna presto avrà un bambino e si fanno la legittima domanda su come nascono i bambini. La discussione è accesa, ognuno dice la sua, ma poi ecco il nostro gatto Silvester, si avvicina ad una scrivania, prende una matita e comincia a disegnare tanti neonati, in serie, dicendo

1. UNIONI GAY E LA PILLOLA DI RENZY POPPINS PER I CATTOLICI - Si accantona (ma solo per ora) il disegno di legge Scalfarotto sull'omofobia e si passa (turbescamente) ad approvare la legge sulle unioni civili... che in realtà sono veri e propri matrimoni gay - di Massimo Introvigne

2. I DISASTRI DELL'ANTUMANA TENTAZIONE EGUALITARIA - Solo i movimenti identitari, bollati come "populisti" dalla cultura dominante, potranno salvarci da egualitarismo, immigrazionismo, femminismo, omosessualismo, ecc. - di Martino Mora

3. MALEFFICENT: DISNEY MANIPOLA LA BELLA ADDORMENTATA IN CHIAVE OMOSESSUALE - Storia di un amore tra una ragazza e un'adulto: dopo il fallimento del principe, solo il bacio della madrina spezza l'incantesimo - di Luca Telese

4. IL VESCOVO DI NOVARA CONSEGNA UN SUO PRETE ALLA PUBBLICA GOGNA - Un sacerdote spiega perché chi vive una situazione di matrimonio irregolare non può fare il padre o prendere la comunione, ma monsignor Brambilla si unisce alla condanna mediatica - di Riccardo Casoli

5. GATTO SILVESTRO, BUGS BUNNY, DAFFY DUCK SPIEGANO COME NASCONO I BAMBINI: SENZA PARLARE DI GENITORI - Fecondazione artificiale spiegata ai bambini con un cartone - da Notizie Provita, 25/06/2014

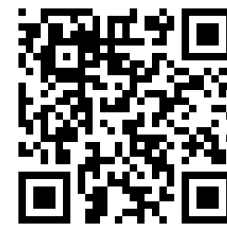
6. CHIUDE LA RIVISTA "AD GENTES": NON CREDEVA PIU' NELLA NECESSITA' DEI MISSIONARI PER DIFFONDERE IL VANGELIO - Era ovvio: qualche vocazione missionarie può suscitare una marcia per il disarmo o per l'acqua pubblica? - di Piero Cheddo

7. SU RAI DUE GESU' E' GAY E PROMUOVE IL "MATRIMONIO" OMOSESSUALE - Ma se al posto di Nostro Signore ci fosse stata blasfemia? - di Mammetto, avrebbero mandato in onda quella scenetta blasfema?

8. NON ABBIAMO BISOGNO DI UNA CHIESA CHE SI MUOVA COL MONDO, MA DI UNA CHIESA CHE MUOVA IL MONDO - I vescovi papaveristi (come monsignor Galantino, nuovo Segretario generale della Cei) rinunciano per coerenza all'«Oro per Mille» - di Antonio Socci

9. OMBELIA SOLENNITA' DEI SANI PIETRO E PAOLO (Mt 16,13-19) - Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa - di Benedetto XVI

**BASTABUGIE.it**  
Via i paraocchi della cultura dominante!  
n.355 del 27 giugno 2014  
www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali.

rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

HO COMBATTUTO LA BUONA BATTAGLIA  
Cari fratelli, come ricordavo all'inizio, la tradizione iconografica raffigura san Paolo con la spada, e noi sappiamo che questa rappresenta lo strumento con cui egli fu ucciso. Leggendo, però, gli scritti dell'Apocalisse delle genti, scopriamo che l'immagine della spada si riferisce a tutta la sua missione di evangelizzatore. Egli, ad esempio, sentendo avvicinarsi la morte, scrive a Timoteo: «Ho combattuto la buona battaglia» (2 Tm 4,7). Non certo la battaglia di un condottiero, ma quella di un annunciatore della Parola di Dio, fedele a Cristo e alla sua Chiesa, a cui ha dato tutto se stesso. E proprio per questo il Signore gli ha donato la corona di gloria e lo ha posto, insieme con Pietro, quale colonna nell'edificio spirituale della Chiesa. [...]

energia alle forze del caos e del male, è nel cuore del mistero e del ministero della Chiesa. La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di peccatori che si debbono riconoscere bisognosi dell'amore di Dio, bisognosi di essere purificati attraverso la Croce di Gesù Cristo. I detti di Gesù sull'apostolo di Pietro e degli apostoli lasciano trasparire proprio che il potere di Dio è l'amore, l'amore che irradia la sua luce dal Calvario. Così possiamo anche comprendere perché, nel racconto evangelico, alla confessione di Pietro fa seguito immediatamente il primo annuncio della passione: in effetti, Gesù con la sua morte ha vinto le potenze degli inferi, nel suo sangue ha rivisitato sul mondo un fiume immenso di misericordia, che irriga con le sue acque risanatrici l'umanità intera.

che " i bambini nascono proprio come le piante, dopo averli progettati e
realizzati questi vengono messi su un carrello di consegna. A questo punto
arriva la cicogna che li porterà a destinazione".
Bambini seminati chissà dove, chissà tramite quali progetti e poi consegnati
via posta. Nessun accenno ai genitori, nessun riferimento all'amore grazie
a cui sono nati ed al fondamentale legale affettivo entro cui andranno
necessariamente a crescere. Dei pacchi, merce a domicilio.
Andrebbe anche tutto bene - a quante generazioni è stato detto durante
l'infanzia che il fratellino sarebbe arrivato grazie alla cicogna - ma i contesti
sono cambiati: non è più così scontato il vincolo d'amore inscindibile tra
madre e padre, si vuole far passare il messaggio che non è più necessario che
siano presenti ambedue le figure per far nascere un figlio.
Se a questo poi aggiungiamo le pratiche di fecondazione artificiale eterologa,
l'impianto in un utero in affitto e la scelta dei gameti, comprendiamo
benissimo come un bambino possa "nascerne come una pianta": si acquista
un seme, lo si impianta e lo si coltiva. Poi gli si cambia vaso e, una volta
cresciuto, lo si consegna al cliente che ha effettuato la prenotazione.
A domande quali "come nasce un bambino?" non si deve certamente
spiatellare nuda e cruda la realtà biologica, magari con accelerazioni sul
piano esemplificativo o, addirittura, inutili specifiche relative a pratiche
soggettive (come le linee guida di educazione sessuale imposta dall'OMS
prevedono) ma nemmeno estraniare totalmente il discorso tanto da renderlo
un asettico commercio di prodotti e servizi.
Ai bambini non si devono dire bugie ma commisurare i discorsi al livello
di maturità raggiunto sempre e comunque tenendo presente una costante:
a tutte le età i bambini devono sapere che sono nati per l'amore dei loro
genitori.

IL PARERE DI DUE ESPERTE: LA DOTTRESSA MARIA CARMELA
DI MARTINO E SUA FIGLIA

L'informazione che anche una nonna possa avere un bambino viene fatta
mandare giù ai più piccoli senza alcun dubbio e senza porsi alcun problema.
La domanda che nasce spontanea è invece quella su "come nascono i
bambini?". E la risposta la dà il nostro gattino che invoca una similitudine: i
bambini "nascono come le piante"!
Vagando con i pensieri cerco di capire cosa voglia dire e annaspo nel buio
totale, non trovo alcuna somiglianza tra le piante e la nascita dei bambini.
Anche il mito della cicogna sopravvive: è molto romantico pensare che una
cicogna, volando con leggiadria, pone il cestino presso la casa dove è atteso
il bambino. Questo riempire di gioia anche il cuore più gelido e, soprattutto,
serve per riempire di umanità una gestualità che altrimenti sarebbe molto
fredda e industriale: i bambini su un carrello di consegna.
I piccoli animali del cartone animato sono soddisfatti della spiegazione, ma
a me rimane il dubbio di quella similitudine con le piante.
Nel pomeriggio vado in ambulatorio e tra i pazienti ce n'è una che è andata
in un altro Stato per farsi sottoporre alla FIVET. Mi racconta che ha fatto 2
tentativi di fecondazione artificiale: al primo tentativo le hanno "piantato"
due embrioni, non è andato a buon fine - "si sono seccati"-, e al secondo le

4 - IL VESCOVO DI NOVARA CONSEGNA UN SUO PRETE ALLA
PUBBLICA GOGNA
Un sacerdote spiega perché chi vive una situazione di matrimonio irregolare
non può fare il padrino o prendere la comunione, ma monsignor Brambilla
si unisce alla condanna mediatica
di Riccardo Cascioli

Fare il parroco non è mai stato facile, tanto più di questi tempi in Italia dove
i cattolici da maggioranza assoluta si sono trasformati in una minoranza che,
oltretutto, è affetta in gran parte da analfabetismo religioso. Però se a questo
si aggiunge che oggi un parroco - colpevole solo di spiegare il catechismo -
può anche aspettarsi che il vescovo, per mantenere buoni rapporti con i
"nuovi pagani", lo sponga al pubblico ludibrio, bè, allora la faccenda si fa
davvero difficile.
L'ultimo caso è di questi giorni e riguarda un anziano parroco del paesino
di Cameri, nella diocesi di Novara. Anche lui deve fare i conti con tante
situazioni familiari irregolari: un bel problema quando ci sono battesimi,
comunioni e cresime e bisogna spiegare agli aspiranti padri e madrine che
certe situazioni sono incompatibili con l'impegno che dovrebbero assumersi.
Alcuni parroci non ci provano neanche, ammettono tutto e tutti e chi s'è
visto s'è visto. Altri, che hanno a cuore il bene dei ragazzi e delle persone
che hanno di fronte, provano a spiegare: magari è un'occasione perché
qualcuno almeno intuisca che il cristianesimo è una cosa seria, qualcosa che
riguarda ciò che conta nella vita. Don Tarcisio Vicario, di stanza a Cameri, è
uno di questi. Addirittura è così preoccupato di spiegare bene come la pensa
Dio - così lontano dal modo in cui pensano gli uomini - che lo scrive anche
nel bollettino parrocchiale, con una Lettera alle Famiglie. Non inventa nulla,
è il catechismo della Chiesa, solo che prova a spiegarlo anche con degli
esempi perché si capisca meglio. E invece è qui che scoppia il pandemonio.
Don Tarcisio spiega infatti che il matrimonio è un sacramento e quindi
chi convive senza sposarsi in chiesa continua a peccare senza neanche
porsi il problema. Si può anche fare un peccato molto più grave, ma se è
occasionale, se ci si pente e si cambia vita, si è perdonati. Succede anche
di commettere lo stesso peccato tante volte, quasi per abitudine, ma se c'è
reale pentimento e desiderio di conversione questo non è un ostacolo. Lo
dice anche il Papa: Dio non si stanca di perdonare. Il problema è quando nel
peccato ci si sguazza come un pesce nell'acqua, lo si giustifica e si pretende
che sia una cosa giusta. Allora questa è corruzione - ci ha spiegato tante
volte papa Francesco - e questo non si può accettare.
Ed ecco le parole usate da don Tarcisio: «Per la Chiesa, che agisce in nome
del Figlio di Dio, il matrimonio tra battezzati è solo e sempre un sacramento.
Il matrimonio civile e la convivenza non sono un sacramento. Pertanto chi
si pone al di fuori del sacramento contraendo il matrimonio civile, vive una
infedeltà continuativa. Non si tratta di un peccato occasionale (per esempio

IL SIMBOLO DELLE CHIAVI
Esso rimanda all'oracolo del profeta Isai sul funzionario Eliahm, del
quale è detto: «Gli porro sulla spalla la chiave della casa di Davide, se egli
apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22). La
chiave rappresenta l'autorità sulla casa di Davide. E nel Vangelo c'è un'altra
parola di Gesù rivolta agli scribi e ai farisei, ai quali il Signore rimprovera di
chiudere il regno dei cieli davanti agli uomini (cfr Mt 23,13). Anche questo
detto ci aiuta a comprendere la promessa fatta a Pietro: a lui, in quanto fedele
amministratore del messaggio di Cristo, spetta di aprire la porta del Regno
dei Cieli, e di giudicare se accogliere o respingere (cfr Ap 3,7). Le due
immagini - quella delle chiavi e quella del legare e sciogliere - esprimono
portanto significati simili e si rafforzano a vicenda. L'espressione «legare e
sciogliere» fa parte del linguaggio rabbinico e allude da un lato alle decisioni
dottrinali, dall'altro al potere disciplinare, cioè alla facoltà di infliggere e di
togliere la scomunica. Il parallelismo «sulla terra... nei cieli» si garantisce che
le decisioni di Pietro nell'esercizio di questa sua funzione ecclesiale hanno
valore anche davanti a Dio.
LEGAR E SCIOGLIERE
Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo, dedicato alla vita della
comunità ecclesiale, troviamo un altro detto di Gesù rivolto ai discepoli:
«In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo,
e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18). E
San Giovanni, nel racconto della apparizione di Cristo risorto in mezzo agli
Apostoli alla sera di Pasqua, riporta questa parola del Signore: «Ricevete lo
Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv
20,22-23). Alla luce di questi parallelismi, appare chiaramente che l'autorità di sciogliere e
legare consiste nel potere di rimettere i peccati. E questa grazia, che toglie

il tipo di zuccheri: rimandare la legge sull'omofobia
E PASSARE SUBITO ALLE UNIONI CIVILI
Il primo conferma sia l'efficacia delle mobilitazioni popolari, sia il
modo astuto e sofisticato con cui le ottiene che ispirano Renzi persino
a contenuti. Si alla famiglia, Mani per Tous, Sentinelle in piedi, e
anche questa testata hanno creato una grande mobilitazione popolare
contro il DDL Scalfarotto sull'omofobia e le sue norme liberticide, che
manderebbero in galera chi «incitasse alla discriminazione» contro gli
omosessuali, per esempio sostenendo che le loro unioni non hanno alcun
diritto a riconoscimenti giuridici. L'estate scorsa, lo stesso Scalfarotto
aveva spiegato a «L'Espresso» che l'iterato prevedeva prima la legge
sull'omofobia e poi quella sulle unioni omosessuali.
Ma qui si vede la differenza fra il semplice dilettante abile come Scalfarotto
e i professionisti della disinformazione veramente esperti. Non piace la
legge sull'omofobia? Il governo del boy scout Renzi non è sordo al grido
di dolore che viene fatto alzare. Infatti rimanda la legge sull'omofobia e
con una proterità spietata passa direttamente alle unioni civili. Si tratta
anche di un esito delle elezioni: la maggioranza di Renzi è così bulgara da
ingoiare la pillola il ricorso a tre tipi di zucchero.
Invece riflettere sulla sua strategia di propaganda, che prevede per fare
passaggi giuridici e politici della proposta di Renzi. Da sociologo, vorrei
boy-scout. Su questo governo sono stati, e certo saranno ancora, analizzati
raffinati che sembrano elaborati in officine, un po' più esperte di quelle dei
unioni omosessuali sembra proprio quello di Mary Poppins, con passaggi
pillola della
Il metodo con cui Matteo Renzi sta proponendo agli italiani la pillola delle
unioni omosessuali è sempre stato confermato dall'autore.
Leggendo fra le righe si scopre che la storia è anche una grande metafora del
certo non sono in grado di capire il retroscena culturale dell'autore. Ma
Mary Poppins, sono del tutto godibili e raccomandabili ai bambini, che
(1899-1966). I libri della Travers, e ancora di più il film della Disney su
Poppins, la bambinaria dotata di poteri magici creata da Pamela Travers,
sempre che mi trovi in Inghilterra. A Londra, che è anche la città di Mary
comincia a parlare in inglese e a proporre la «civil partnership» capita
Per coincidenza, ogni volta che Renzi in tema di unioni omosessuali
la pillola va giù».
Il metodo con cui Matteo Renzi sta proponendo agli italiani la pillola delle
unioni omosessuali sembra proprio quello di Mary Poppins, con passaggi
raffinati che sembrano elaborati in officine, un po' più esperte di quelle dei
boy-scout. Su questo governo sono stati, e certo saranno ancora, analizzati
Invece riflettere sulla sua strategia di propaganda, che prevede per fare
ingoiare la pillola il ricorso a tre tipi di zucchero.

IL SIMBOLO DELLE CHIAVI
Esso rimanda all'oracolo del profeta Isai sul funzionario Eliahm, del
quale è detto: «Gli porro sulla spalla la chiave della casa di Davide, se egli
apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22). La
chiave rappresenta l'autorità sulla casa di Davide. E nel Vangelo c'è un'altra
parola di Gesù rivolta agli scribi e ai farisei, ai quali il Signore rimprovera di
chiudere il regno dei cieli davanti agli uomini (cfr Mt 23,13). Anche questo
detto ci aiuta a comprendere la promessa fatta a Pietro: a lui, in quanto fedele
amministratore del messaggio di Cristo, spetta di aprire la porta del Regno
dei Cieli, e di giudicare se accogliere o respingere (cfr Ap 3,7). Le due
immagini - quella delle chiavi e quella del legare e sciogliere - esprimono
portanto significati simili e si rafforzano a vicenda. L'espressione «legare e
sciogliere» fa parte del linguaggio rabbinico e allude da un lato alle decisioni
dottrinali, dall'altro al potere disciplinare, cioè alla facoltà di infliggere e di
togliere la scomunica. Il parallelismo «sulla terra... nei cieli» si garantisce che
le decisioni di Pietro nell'esercizio di questa sua funzione ecclesiale hanno
valore anche davanti a Dio.
LEGAR E SCIOGLIERE
Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo, dedicato alla vita della
comunità ecclesiale, troviamo un altro detto di Gesù rivolto ai discepoli:
«In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo,
e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18). E
San Giovanni, nel racconto della apparizione di Cristo risorto in mezzo agli
Apostoli alla sera di Pasqua, riporta questa parola del Signore: «Ricevete lo
Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv
20,22-23). Alla luce di questi parallelismi, appare chiaramente che l'autorità di sciogliere e
legare consiste nel potere di rimettere i peccati. E questa grazia, che toglie

IL SIMBOLO DELLE CHIAVI
Esso rimanda all'oracolo del profeta Isai sul funzionario Eliahm, del
quale è detto: «Gli porro sulla spalla la chiave della casa di Davide, se egli
apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22). La
chiave rappresenta l'autorità sulla casa di Davide. E nel Vangelo c'è un'altra
parola di Gesù rivolta agli scribi e ai farisei, ai quali il Signore rimprovera di
chiudere il regno dei cieli davanti agli uomini (cfr Mt 23,13). Anche questo
detto ci aiuta a comprendere la promessa fatta a Pietro: a lui, in quanto fedele
amministratore del messaggio di Cristo, spetta di aprire la porta del Regno
dei Cieli, e di giudicare se accogliere o respingere (cfr Ap 3,7). Le due
immagini - quella delle chiavi e quella del legare e sciogliere - esprimono
portanto significati simili e si rafforzano a vicenda. L'espressione «legare e
sciogliere» fa parte del linguaggio rabbinico e allude da un lato alle decisioni
dottrinali, dall'altro al potere disciplinare, cioè alla facoltà di infliggere e di
togliere la scomunica. Il parallelismo «sulla terra... nei cieli» si garantisce che
le decisioni di Pietro nell'esercizio di questa sua funzione ecclesiale hanno
valore anche davanti a Dio.
LEGAR E SCIOGLIERE
Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo, dedicato alla vita della
comunità ecclesiale, troviamo un altro detto di Gesù rivolto ai discepoli:
«In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo,
e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18). E
San Giovanni, nel racconto della apparizione di Cristo risorto in mezzo agli
Apostoli alla sera di Pasqua, riporta questa parola del Signore: «Ricevete lo
Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv
20,22-23). Alla luce di questi parallelismi, appare chiaramente che l'autorità di sciogliere e
legare consiste nel potere di rimettere i peccati. E questa grazia, che toglie





popoli che vivono senza conoscere il Dio dell'Amore e del Perdono. C'era l'entusiasmo della vocazione missionaria gioiosamente manifestato e quindi si parlava spesso di catechesi, catecumenato, conversioni a Cristo, preghiere e sofferenze per le missioni, del perché i popoli hanno bisogno di Cristo, ecc. Soprattutto si parlava di vocazioni missionarie, perché il missionario è un privilegiato che va fino agli estremi confini della terra per realizzare il Testamento di Gesù quando sale al Cielo.

Ma oggi, ditemi voi: chi manifesta entusiasmo per la vocazione missionaria e dove è finito l'appello per le vocazioni missionarie ad gentes? Oggi noi missionari facciamo le campagne nazionali per il debito estero, contro la produzione di armi, contro i farmaci contraffatti e per l'acqua pubblica; oggi non si parla più di missione alle genti ma di mondialità e di opere sociali o ecologiche. Mi sapete dire quanti giovani e ragazze si entusiasmano e si fanno missionari dopo una manifestazione di protesta contro la produzione di armi? Nessuno. Infatti gli istituti missionari non hanno quasi più vocazioni italiane. Non lamentiamoci perché si chiude la rivista Ad Gentes. Nel quadro di tutto quel che ho detto, ha un suo logico significato.

Fonte: Tempi, 17 giugno 2014

**7 - SU RAI DUE GESU' E' GAY E PROMUOVE IL "MATRIMONIO" OMOSESSUALE**

Ma se al posto di Nostro Signore ci fosse stato il profeta Maometto, avrebbero mandato in onda quella scenetta blasfema? di Gianfranco Amato

I Giuristi per la Vita e l'associazione Pro Vita Onlus hanno deciso di presentare un esposto-denuncia contro la RAI alla Procura della Repubblica di Roma, al Presidente della R.A.I., alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Questo il fatto denunciato. Il 30 maggio 2014 nel corso della trasmissione "LOL" in onda su Rai2, dopo il telegiornale delle 20.30, veniva presentato uno sketch "satirico" il quale mostrava Gesù Cristo, gli apostoli ed una donna riuniti in un allegro e spensierato banchetto. A mano a mano che l'inquadratura della scena si allargava, diventava sempre più chiaro che il contesto fosse quello dell'Ultima Cena. Le note della celebre aria di Mendelssohn trasmesse in sottofondo alludevano evidentemente ad una scena di matrimonio, e parevano riferirsi alle nozze tra Gesù e la donna che gli sedeva accanto. L'equivoco sui nubendi viene subito chiarito quando nella scena lo stesso Gesù bacia sulla bocca uno degli apostoli, verosimilmente Simon Pietro, con evidente e chiara allusione al matrimonio omosessuale. Un ignobile e blasfemo spot per le nozze gay.

Sorge a questo punto spontanea una domanda. Se al posto di Nostro Signore ci fosse stato il profeta Maometto i dirigenti della RAI avrebbero mandato in onda quello sketch blasfemo? Pensiamo di proprio di no. Quei dirigenti, infatti, non avrebbero certamente voluto offendere il sentimento religioso dei musulmani, o forse – più semplicemente – non avrebbero voluto fare la fine di Kurt Westergaard, il disegnatore danese delle ormai celebri

alla retorica delle vittimizzazione selettiva delle minoranze (il "politically correct", oscena creazione delle università e del circo mediatico degli Stati Uniti d'America), e naturalmente all'imposizione terroristica dell'omofilia obbligatoria e della società "meticcias" o "multiculturale". E così le grandi organizzazioni internazionali come l'ONU, contraddistinte da una visione liberal da salotti newyorkesi, combattono la sovrappopolazione con l'aborto, diffondono le teorie omosessualiste e del gender (secondo le quali non esistono per natura il sesso maschile e il sesso femminile) e naturalmente tendono a favorire, in nome della retorica dei "diritti umani" l'immigrazione di massa verso i paesi sviluppati, teorizzando società "multiculturali" o "meticcias di civiltà", magari col benessere di uomini di quella Chiesa cattolica per altri versi apertamente avversata.

**LA GLOBALIZZAZIONE TECNICO-ECONOMICA E IL NUOVO ORDINE**

Viviamo nell'epoca della globalizzazione tecnico-economica che è senz'altro un fatto, ma un fatto molto pericoloso. Per riprendere una famosa immagine di Carl Schmitt, la globalizzazione rende il mondo un immenso mare, un'immensa superficie liscia ed omogenea, sempre uguale a se stessa, dove l'omologazione dell'umanità corrisponde a un grande mercato composto da consumatori integrali, cioè da uomini tutti uguali, individui massificati all'americana way of life, vestiti tutti allo stesso modo, con gli stessi desideri, con le stesse convinzioni, con la stessa lingua neo-imperiale, l'inglese, frequentatori del centro commerciale, incollati alla tv o ad uno schermo del computer, dimentichi della trascendenza religiosa, che conducono una vita sessuale libera da ogni condizionamento ("l'imposizione del coito" di cui parlava Costanzo Preve), che si divertono tutti allo stesso modo (discoteche, concerti rock e pop, karaoke, ecc.). E' questa la "civiltà universale", o globale, tanto temuta da Heidegger. Che si compirebbe definitivamente qualora si realizzasse il grande progetto dello "Stato mondiale omogeneo" del quale parlava con diffidenza Leo Strauss. Sognato dai marxisti come dai massoni, dai socialdemocratici come da molti liberali, e in passato da giuristi e filosofi come Hans Kelsen e Jacques Maritain, da scienziati come Julian Huxley, da scrittori come Herbert G. Wells. Già Kant aveva ipotizzato un'unica autorità mondiale nel suo scritto "Per la pace perpetua" (1795), già i mazziniani e i massoni parlarono a lungo di una "repubblica universale" da realizzare in un futuro da destinarsi, già la Società delle Nazioni - voluta fortissimamente dal presidente americano Thomas Woodrow Wilson alla fine della Prima guerra mondiale - doveva prefigurarsi come l'anticipo della superiore autorità mondiale che in futuro avrebbe costretto l'umanità alla pace. Oggi non solo i funzionari dell'ONU, ma anche quelli dell'Unione Europea si prefiggono di dare vita a quel Nuovo Ordine Mondiale, sognato da Clinton e Bush, che darebbe sostanza politica alla globalizzazione. E' un'ideologia, quella del mondialismo, che in quanto cosmopolitismo ha uno stretto legame con l'individualismo e l'egualitarismo, che ne sono le logiche premesse. Solo se gli uomini sono atomi tra loro interscambiabili, come nella stessa teoria dei diritti umani, si può pensare a quella cosmopolis egualitaria, che è il sogno congiunto della destra del denaro (finanziari,

La GALVANIZZAZIONE  
Nella manna di attaccare quei cattolici militanti che invece lui dovrebbe difendere e rappresentare, con l'intervista al "Regno", anticipata da alcuni giornali, ha messo ancora una volta in soffitta la battaglia sui "principi negoziabili" che pure sono magistero ufficiale della Chiesa. E ha bocciato "certe adunate" del tempo di Wojtyla, Rumi e Ratzinger.  
Poi ha rincarato la dose mettendo in guardia dai valori che "diventano ideologia" (senza spiegare che significa).  
Ha evocato a sproposito l'episodio di Pietro che sguainava la spada in difesa del Maestro e ha aggiunto una considerazione sconcerante: "Devo confessare che mi lascio perplesso gli atteggiamenti di violenza anche verbale con i quali si difendono i valori".  
"Avvenire" non si capisce a cosa si riferisca e a occhio e croce pare l'ansima "galatiniana".  
Pur essendo nel contesto della sua polemica contro i principi negoziabili, sembra inverosimile che possa riferirsi ai cattolici, perché non esistono gruppi cattolici che praticino la violenza. Anzi, in genere subiscono. Del resto non dice nemmeno una parola sui tentativi in corso da sinistra di proibire la libertà di espressione sulle nozze gay con una legge libertica. Di recente Galantino ha proclamato che nella Chiesa si deve volare pagina e si deve parlare "senza tabù di preti sposati, eucaristia ai divorziati e di omosessualità".  
"In Po ha voluto sfatare e se n'è uscito con questa desolante dichiarazione: "Non può essere così, in mezzo c'è l'esistenza che si sviluppa. Io non mi identifico con i visi inespessivi di chi li recita il rosario fuori dalle cliniche che praticano l'intervento della gravidanza".  
A parte la spensierata liquidazione di anni di magistero della Chiesa, ha profondamente ferito quella sprezzante considerazione sui "visi inespessivi"

Del resto non trova una parola su tentativi in corso da sinistra di proibire la libertà di espressione sulle nozze gay con una legge libertica. Di recente Galantino ha proclamato che nella Chiesa si deve volare pagina e si deve parlare "senza tabù di preti sposati, eucaristia ai divorziati e di omosessualità".  
"In Po ha voluto sfatare e se n'è uscito con questa desolante dichiarazione: "Non può essere così, in mezzo c'è l'esistenza che si sviluppa. Io non mi identifico con i visi inespessivi di chi li recita il rosario fuori dalle cliniche che praticano l'intervento della gravidanza".  
A parte la spensierata liquidazione di anni di magistero della Chiesa, ha profondamente ferito quella sprezzante considerazione sui "visi inespessivi"

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 18-06-2014

2 - I DISASTRI DELL'ANTUMANA TENTAZIONE EGUALITARIA  
Solo i movimenti identitari, bollati come "populisti" dalla cultura dominante, potranno salvarci da egualitarismo, immigrazionismo, femminismo, omosessualismo, ecc.  
di Martino Mora

"L'epoca che dove il primato è del denaro, sono anche quelle nella quali imperverosa la peggiore febbre egualitarista".  
Questa frase di Marcel De Corte è la migliore spiegazione del dominio ideologico dell'egualitarismo astratto che oggi imprime l'ideologia dominante politicamente corretta. Oggi che il denaro e la merce regnano sovrano, l'egualitarismo astratto tra gli uomini viene continuamente affermata (cosmopolitismo, moltiplicazione senza fine di diritti per tutti, immigrazionismo, femminismo, omosessualismo, ecc.).  
ha scritto Chantal Delso, "I tre fattori dell'egualitarismo, del materalismo e dell'individualismo formano un insieme coerente, dove ciascuno fattore viene dall'altro ed anche lo rafforza".  
La religione cristiana fu la prima ad affermare che tutti gli uomini sono uguali, perché figli di Dio. Il greco, l'uomo e la donna, lo schiavo ed il libero, nella predicazione di San Paolo possiedono tutti un'anima immortale, e tutti sono riconosciuti da Dio in quanto persone. L'egualitarismo spirituale degli uomini, la loro uguale dignità davanti a Dio, non significano però l'annullamento della comunità gerarchica nella quale si trovano. Il cristianesimo rappresenta una straordinaria rivoluzione dello spirito, ma non mise in discussione le strutture sociali del tempo. Il fine divenne la salvezza eterna dell'anima. La schiavitù primaria quella dal peccato. All'epoca il riconoscimento dell'uguale dignità degli uomini quali figli di Dio ha portato, nel mondo europeo, all'abolizione graduale della schiavitù, sostituita anche per ragioni economiche dalla servitù della gleba. L'esistenza di un'anima immortale comune a tutti gli uomini significava pietà e considerazione per gli umili, i poveri e gli ammalati (di cui si faceva carico direttamente la Chiesa), ma questo non metteva in discussione la differenziazione sociale che caratterizzava la società medioevale, tripartita nel caso sacerdotale, in quello nobiliare e in quello del lavoro.  
L'esplosione della passione egualitaria riguarda compiutamente l'età moderna. Fu conseguente all'emergere della classe borghese e del pensiero economicista, che essa ha convogliato storicamente. E' fu anche conseguente all'affermazione dei grandi Regni moderni, burocratici e centralizzati, cioè degli Stati moderni, che operano attivamente per corrodere tutte le comunità locali e i corpi intermedi che separavano il suddito dal potere statale. Il potere dei sovrani e della burocrazia statale manarono volontariamente i pluralismi territoriali e sociali all'interno dei Regni. Le differenze vennero prima livellate e poi distrutte. Anche la Rivoluzione francese sotto questo punto di vista fu in continuità, con il suo culto dello Stato e del potere

vignette contro Maometto pubblicate sul giornale Jyllands-Posten. Oggi Westergaard, dopo essere scampato ad una nutrita serie di attentati ed aver cambiato almeno cinque rifugi, vive sotto strettissima protezione.

La vicenda delle vignette pubblicate dal Jyllands-Posten nel 2005 diede la stura ad autorevoli esponenti della sinistra bien-pensant, ad intellettuali alla page, a cattolici dialoganti col mondo islamico, a sacerdoti del politicamente correct, ad opinion maker da rotoalco, a liberali da salotto, a politicanti opportunisti, di gridare allo scandalo per l'offesa religiosa arrecata al mondo musulmano con quella satira che aveva oltrepassato il limite del rispetto della fede altrui. Tutta quella compagnia di giro, tanto per intenderci, che aveva preteso ed ottenuto le «scuse ed il pentimento» del senatore leghista Roberto Calderoli per la sua comparsa televisiva in cui aveva mostrato alcune delle vignette contro il profeta, stampate sulla maglietta che indossava. Il governo di allora – di cui Calderoli era componente – espresse pubblicamente il «disaccordo totale» con l'iniziativa del senatore leghista, invitandolo alle dimissioni dalla carica di ministro. L'allora Presidente del Consiglio dei Ministri così si espresse ufficialmente: «Il governo italiano ha chiara l'idea che la libertà di ciascuno arriva fino a quando non incide sulla libertà degli altri. E se degli atti che possano all'apparenza sembrare non offensivi secondo la mentalità di chi li fa, e che invece sono ritenuti offensivi da parte di chi li riceve, questo significa entrare nella sfera di libertà degli altri e non rispettarla». Parole sacrosante. Ora, però, ci attendiamo che tutti costoro facciano risentire la propria vibrante protesta anche per il sacrilego sketch della RAI. Non vogliamo, infatti, pensare che in questa delicata materia – che riguarda la sensibilità di milioni di italiani – si utilizzi il sistema dei due pesi e delle due misure, l'odioso «double standard» che caratterizza il codardo atteggiamento britannico sul tema: debole coi forti e forte con i deboli.

Ci permettiamo di ricordare che il vecchio reato di «offese alla religione dello Stato mediante vilipendio di persone», previsto dall'art. 403 del codice penale, è stato modificato nel reato di «offese ad una confessione religiosa mediante vilipendio di persone», proprio per estendere la sua applicazione anche ad altre fedi. Una volta caduto il privilegio del cattolicesimo – non più considerato «religione di Stato» – ci ha pensato l'art.7 della legge 24 febbraio 2006, n. 85 ad unificare nella tutela apprestata da tale disposizione tutte le confessioni religiose, eliminando, appunto, la disparità di trattamento tra la religione cattolica e le altre, già sollevata dalla Corte Costituzionale con la sentenza n.168 del 18 aprile 2005.

Tornando al vergognoso sketch della RAI, non si pretende che il direttore di RAI2 faccia la fine del suo collega Jacques Lefranc, direttore di France Soir, licenziato il 2 febbraio 2006 per aver pubblicato le vignette danesi contro Maometto, ma è lecito chiedere che almeno chieda scusa e mostri in futuro una maggiore intelligenza e sensibilità nella scelta delle immagini da mandare in onda.

Resta il fatto che un errore è stato commesso e va sanzionato. Anche penalmente. Il reato di offesa ad una confessione religiosa previsto dall'art. 403 del codice penale, vale solo per la fede musulmana, ebraica, sikh, indu, buddista o comprende anche quella cristiana? Un giudice a Roma ci saprà

Niente più Stati e patrie (la Repubblica universale, mito fondante della massoneria illuminista), niente più differenze di razze (il famoso “melting pot”: il termine stesso “razza” suona ormai in maniera negativa, come se le razze non fossero, come qualsiasi altra diversità, create da Dio). Niente più distinzione culturale, niente più distinzione persino ontologica (l'animalismo introdotto in Spagna da Zapatero). Per Viglione, “dai diritti dell'uomo si è passati a quelli della donna; dai diritti della donna a quelli dell'omosessuale; dai diritti dell'omosessuale a quelli del gender (ogni deviazione o disfunzione sessuale hai i suoi diritti). La stessa parola “normalità” viene considerata esclusivista e razzista”.

#### IL VERO FINE DEL CONSUMISMO

Questo processo ha avuto un potentissima accelerazione già dagli anni Sessanta del XX secolo, quando la società dei consumi non solo ha cominciato a produrre in serie oggetti tutti nuovi e uguali per uomini uguali perché massificati (cioè omologati alle mode, al vestiario, alla musica di provenienza anglosassone), ma ha contribuito alla diffusione di quel materialismo e di quell'edonismo di massa (quasi sempre legati a quelle stesse mode) che hanno rafforzato ed esasperato l'individualismo (l'altra faccia della massificazione) e cristianizzato le masse ben più a fondo di quanto contemporaneamente non riuscisse a fare il comunismo sovietico, apertamente ostile alla religione. Le giovani generazioni occidentali degli anni Sessanta e Settanta, cresciute col nuovo benessere e nel suo culto, hanno quindi sposato quel Sessantotto-pensiero che è stata la principale causa culturale della crisi che stiamo vivendo (la causa materiale, occorre ribadirlo, è l'onnipresenza e l'onnipotenza della merce e del denaro). I sessantottini hanno lavorato in perfetta “falsa coscienza” per il capitale globale, che a parole dicevano di combattere. Dicevano infatti di voler abbattere il capitale, ma naturalmente non ci sono riusciti. In compenso le loro idee hanno conquistato quelle stesse élites ultracapitaliste, quindi materialiste integrali, che erano per natura predisposte ad abbracciare l'ideologia egualitaria, laddove essa non mirasse più all'abolizione della proprietà privata. Tanto più laddove essa rivendicasse, come nel caso del femminismo e dell'immigratismo, dei “diritti” che permettono di calmierare stipendi e salari mantenendo invariato il flusso delle merci e dei consumi. Come il lavoro femminile generalizzato indebolisce famiglia e natalità, ma contribuisce alla crescita economica (due stipendi più bassi al posto di uno più alto, a capacità di consumo invariato o superiore), che è il primo comandamento del monetismo del mercato; così il numero sempre maggiore di immigrati non sindacalizzati, presenti sul suolo europeo, disposti a lavorare per salari bassi, consente di mantenere sotto controllo il costo del lavoro.

Non ci sono però soltanto evidenti interessi economici dietro al trionfo del nuovo individualismo egualitario. Figlie del sostrato materialista della società dei consumi, le nuove rivendicazioni individualiste, cosmopolite ed egualitarie, laiciste, anti-identitarie ed anticristiane, si concentrano intorno alla demonzionazione del passato europeo (vecchia eredità illuminista), all'esaltazione dei diritti umani, alla mentalità cosmopolita o mondialista,

La Chiesa vuole essere “più povera di beni terreni e più ricca di virtù evangeliche, non ha bisogno di protezioni, di garanzie e di sicurezze”. E quanto ripete in ogni modo e anche ieri lo ha ridotto monsignor Galantino, “inventato” da Bergoglio come nuovo Segretario generale della Cei per commissariare e punire il cardinal Bagnasco (“reo” di non aver appoggiato il prelato argentino in Conclave). Dunque – se le parole hanno un senso – la Chiesa non gradisce più i fondi di gestione oggi il nostro mondo di una Chiesa impegnata a difendere le proprie posizioni (qualche volta del vero e propri privilegi). Si sa che era il mondo laico di sinistra a definire “privilegi” della Chiesa. L'otto per mille, l'esenzione dall'Ici e la scuola libera (che fra l'altro fa risparmiare un sacco di soldi allo Stato). Ora, a nome della Cei, lo fa anche Galantino, che brama di essere applaudito da quell'opinione pubblica “scalafartana”. A questo punto perché dargli il dispacere di inondare la Chiesa italiana di milioni di euro? Bisognerebbe accontentarsi, sia pure a malincuore per i problemi che ne verranno a tanti bravi sacerdoti i quali svolgono, eticamente, una missione bella e grande (e per tante opere di carità che potranno chiudere lasciando allo Stato l'imcombenza di dover soccorrere chi ha bisogno). E' giusto esaudire l'ardente desiderio di povertà di Galantino e compagni che detestano i “privilegi” e i soldi alla Chiesa. Anche se certi proclami sarebbero più credibili se – oltre alle parole – il Segretario della Cei fosse coerente e proponesse proprio la cancellazione dell'otto per mille. Se non dovremmo l'otto per mille quei fondi se li terra lo Stato e magari si eviterebbe qualche tassa come diceva Ezio Crisogono: “L'otto per mille? No, no. L'otto per me stesso ed è già molto dura”).

TV ANTICATPOLICA

La Cei una volta diventata povera dovrà tagliare. Anche la sua TV2000 (struttura che ha i suoi costi), il quotidiano “Avvenire” e l'agenzia Str (427 tra giornalisti, tecnici e amministrativi). Però questo Galantino non deve averlo capito, perché, a proposito dei media, nei giorni scorsi ha convocato i diversi direttori informandoli che lui stesso farà “un piano editoriale” per rendere tutti questi media come un solo

lieve forma di differenziazione in ogni ambito dell'uomo e dell'universo. “Le tendenze egualitarie e antisocialiste - sono andate ben e l'omosessualismo”. E il termine stesso “razza” suona ormai in maniera negativa, come se le razze non fossero, come qualsiasi altra diversità, create da Dio). Niente più distinzione culturale, niente più distinzione persino ontologica (l'animalismo introdotto in Spagna da Zapatero). Per Viglione, “dai diritti dell'uomo si è passati a quelli della donna; dai diritti della donna a quelli dell'omosessuale; dai diritti dell'omosessuale a quelli del gender (ogni deviazione o disfunzione sessuale hai i suoi diritti). La stessa parola “normalità” viene considerata esclusivista e razzista”. Niente più Stati e patrie (la Repubblica universale, mito fondante della massoneria illuminista), niente più differenze di razze (il famoso “melting pot”: il termine stesso “razza” suona ormai in maniera negativa, come se le razze non fossero, come qualsiasi altra diversità, create da Dio). Niente più distinzione culturale, niente più distinzione persino ontologica (l'animalismo introdotto in Spagna da Zapatero). Per Viglione, “dai diritti dell'uomo si è passati a quelli della donna; dai diritti della donna a quelli dell'omosessuale; dai diritti dell'omosessuale a quelli del gender (ogni deviazione o disfunzione sessuale hai i suoi diritti). La stessa parola “normalità” viene considerata esclusivista e razzista”. Niente più Stati e patrie (la Repubblica universale, mito fondante della massoneria illuminista), niente più differenze di razze (il famoso “melting pot”: il termine stesso “razza” suona ormai in maniera negativa, come se le razze non fossero, come qualsiasi altra diversità, create da Dio). Niente più distinzione culturale, niente più distinzione persino ontologica (l'animalismo introdotto in Spagna da Zapatero). Per Viglione, “dai diritti dell'uomo si è passati a quelli della donna; dai diritti della donna a quelli dell'omosessuale; dai diritti dell'omosessuale a quelli del gender (ogni deviazione o disfunzione sessuale hai i suoi diritti). La stessa parola “normalità” viene considerata esclusivista e razzista”.

accettato, con l'Antico regime, come sottofondo geniale Alexis de Tocqueville. Le due grandi forze che corosero il legame sociale nell'età moderna, il mercato e lo Stato, generarono l'individuo, cioè quel tipo di uomo isolato, atomizzato, che tende a concepire le proprie appartenenze e la propria comunità come secondarie rispetto alla libertà dell'io. Ha scritto Gilles Lipovetsky: “E' l'azione congiunta dello Stato moderno e del mercato che ha permesso la grande frattura che ormai ci separa dalle società tradizionali, l'apparizione di un tipo di società dentro la quale l'uomo individuale si prende per fine ultimo e non esiste che per sé medesimo”. La nazione è la società degli individui isolati.